

zioni di liquidatore, sicuramente porterà avanti impegni e programmi deliberati a suo tempo dall'Azienda di Promozione Turistica di Ascoli con l'avallo (speriamo non manchi) dell'assessore regionale per porre in essere iniziative a forte indice turistico.

E dal cambiamento molte sono le aspettative, anche perché quando si cambia le attese sono maggiori. Dice Niccolò Rodolico nella prefazione a *I Ciompi*: "Fare la storia (anche quella piccola, n.d.a.) è compito dei vincitori", i quali obbediscono al mandato elettorale che li delega ad assumersi la gestione della res publica con tutte le responsabilità politiche, sociali e culturali delle loro azioni.

Qualche rimpianto però c'è (ed è pure giusto che ci sia) se non altro per qualche bella realtà passata che si teme in pericolo. Senza il rimpianto non c'è vita e sorge qualche dubbio. Che ne sarà di quel Trenino dell'Arte che ha fatto conoscere Ascoli Città, Ascoli Storia, Ascoli Arte, Ascoli Gastronomia a non meno di 30.000 turisti balneari in sette anni, senza parlare dell'indotto, come si usa dire, vale a dire di quelli che hanno sentito parlare della nostra città da quei 30.000 entusiasti visitatori occasionali? Occasionali, perché la loro metà non era la nostra Città, ma il mare e il sole adriatico. Quelle migliaia di turisti che hanno vissuto un'esperienza indimenticabile della loro vita, non solo per la Città che andavano a scoprire, ma per il modo come l'hanno scoperta. I macchinisti aspiranti alla guida dei Trenini dell'Arte, anche loro, erano tanti e c'erano lotte intestine per farsi assegnare a quella missione storica.

Che ne sarà ora di quei Trenini dell'Arte, solenni maestosi neri come il buio delle fiabe e rossi (nei paracarri) come il fuoco del diavolo, trainati da una locomotiva a vapore targata FS gr. 740, anno di

fabbricazione 1911-1918, ricca di storia, avendo vissuto la Grande Guerra, anzi addirittura data dalla Germania all'Italia vittoriosa come debito di guerra? Non vedranno mai più la luce del sole e del turismo piceno, depositati come sono in quel museo della memoria ferroviaria che è il deposito locomotive di Fabriano, da cui uscivano sei-sette volte l'anno, d'estate, pimpanti e rumorosi, tra nuvole di fumo bianco celeste, per arrivare sino ad Ascoli, dopo una lunga corsa lungo la costa adriatica e la Vallata del Tronto? Guidati da macchinisti *hors du temps* e carichi, anzi stracarichi di turisti forse poco danarosi, ma ricchi di curiosità e di interessi culturali, molti dei quali rimasti a terra, perché le carrozze a terrazzini BT 46.000 e ABDT 66.2000 costruite nel 1934 non riuscivano a contenerle tutte?

Che ne sarà di quei bellissimi pachidermi neri lucidi come una scarpa di vernice, divenuti trenini dell'Arte dopo aver fatto la guerra dei nonni? Quei trenini che per sentirsi ancora vivi hanno fatto *toiletta*, come si dice ad Ascoli, per dare lustro ad una Città che è pur vero sa più di passato che di avvenire, più di ieri che di oggi, che mai ha fatto il salto di qualità che la sua nobiltà le imponeva? Una Città che dignitosamente e antologicamente offre uno dei più felici sommari di stili architettonici, militari e abitativi, e decorativi del tempo che fu? Piceno, romano, romanico, gotico, rinascimentale, barocco, liberty.

Che diranno tutti quei turisti di mare che hanno passato parola all'amico e l'anno venturo non potranno più venire ad Ascoli ad un prezzo veramente regalato e con un pacchetto ricco di servizi, grazie ai contributi delle Aziende di Promozione Turistica di Ascoli, Civitanova, Fermo e San Benedetto oltre alla collaborazione della Direzione Compartimentale Ente FS Ancona? E al sostegno dell'Amministrazione



Foto in basso: arrivo dei villeggianti in Ascoli, su carrozze BT 4600 a terrazzino, accolti da rappresentanti della Quintana al suono delle chiarine ■ In alto: i turisti del "trenino" seguono l'itinerario ben definito accompagnati dalle "Miniguide"

zione Provinciale, della Carisap, della Camera di Commercio, della Confcommercio, della Cantina dei Colli Ripani, della Tinnea e della Meletti?

Come potrà conciliarsi la tanto strombazzata pubblicità pubblica a favore della rotaia se poi tutti quei turisti l'anno prossimo dovranno arrivare in città su ruote private? I turisti partivano da Porto Recanati con la mitica Signora Locomotiva in nero, raccogliendo ad ogni stazione (Civitanova, Porto San Giorgio, Grottammare, San Benedetto, Porto d'Ascoli) centinaia e centinaia di persone multicolori vestite negli abbigliamenti più strani e vistosi e dopo l'attraversamento della dolce e verde e chiara Valle del Tronto, arrivavano all'ombra di Sant'Emidio e si sorpredevano per l'accoglienza festosa alla stazione, al suono delle dorate chiarine.

E tutto questo era solo l'inizio d'una straordinaria esperienza con una visita guidata ben programmata e collaudata dall'esperienza. Volontari della Croce Rossa assistevano tutti i turisti. Ogni miniguide prendeva in consegna il suo gruppo contrassegnato da una lettera dell'alfabeto che già le hostess avevano costituito sul trenino. A

bordo di diversi pullman si andava verso il Centro storico per il primo approccio con la città. Quindi il trasferimento per il pranzo tipico al ristorante Villa Alvitreti, dalla ambientazione superba nella bella campagna ascolana non meno bella di quella tanto decantata umbra e toscana. O al ristorante Parco dei Tigli. Nuova partenza in bus per il completamento della visita cittadina con i suoi gioielli: Piazza del Popolo, Palazzo dei Capitani e area archeologica, San Francesco e chiostri, porte e ponti, chiese e scorci, palazzi e rue. Sorpresa, entusiasmo, ammirazione, compiacimento per questi capolavori inaspettati e pienamente goduti. Questo è stato il Trenino dell'Arte, vissuto da migliaia e migliaia di turisti grazie al contributo di enti, di amministrazioni e di privati. Per non dire di altre manifestazioni passate che hanno divulgato e promosso la Città delle Cento Torri fino a farla diventare città copertina per l'Alitalia e città spot di notissime firms internazionali.

Ed ora, che ne sarà dei destini d'immagine della nostra Città? L'Azienda di promozione turistica regionale di Ancona si assume onori e oneri, preparando programmi

